



OSSERVATORIO DELLA DIETA MEDITERRANEA

IL PRESIDENTE

DIRETTRICI DELLA PROGRAMMAZIONE ISTITUZIONALE
2013/2015

1- Impostazione concettuale

Nel riconoscere la Dieta Mediterranea patrimonio dell'umanità, L'UNESCO ha implicitamente affidato alle nostre autorità il ruolo di definire un modello di gestione di questo valore universale che la Regione Campania ha codificato nell'unico e specifico testo di legge esistente in Italia.

Come abbiamo tutti potuto verificare, nella nostra prima riunione di insediamento, l'Osservatorio è preposto a svolgere un ruolo strategico nel processo di tutela, conservazione e valorizzazione della Dieta Mediterranea. Processo che si posiziona prima, durante e dopo le politiche della salute, agricole, turistiche, ambientali, culturali, sociali, e che attiva uno stile di vita eccellente con filiere produttive di beni e servizi complessi. Tutti però legati al modello nutrizionale il cui carattere di **"unicità"** è stato il motivo del riconoscimento UNESCO.

Una riflessione sul significato universale dell'*unicità* rappresenta quindi un primo tassello concettuale sul quale richiamo la vostra attenzione per costruire l'iter di pianificazione delle attività *consultive, propositive e di monitoraggio* dell'Osservatorio.

Ma la Campania vanta anche un primato importante strettamente correlato. Oltre alla dieta ci sono gli altri sei siti culturali UNESCO: *Napoli Centro storico*, *Reggia di Caserta*, *Pompei Ercolano e Oplonti*, *Costa di Amalfi*, *Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, *Benevento luoghi del potere Longobardo*. In pratica l'intero territorio regionale è coperto dal riconoscimento dell'eccellenza e dell'unicità e la legge 6/12 invita a fare "sistema" tra queste eccellenze .

Si tratta di costruire nel tempo una vera e propria "rete dei siti UNESCO", materiali ed immateriali, che è la formula prescelta dall'UE nei fondi POIN 2007/2013 e che sarà certamente confermata nei processi decisionali del prossimo periodo di programmazione con traguardo 2020.

Nella "Rete" l'eccellenza è trasversale, dove si sistema crea vantaggi sostenibili , fa la differenza e consente di essere unici. Con effetti immediati sulla coesione sociale di appartenenza e sulla crescita economica e occupazionale nelle imprese.

Beni e attività culturali sono, infatti, candidati naturali a sostenere uno sviluppo radicato nel territorio, ossia fondato su un circolo virtuoso capace di auto alimentarsi.

Sono pertanto convinto che esso sarà possibile solo se esistono scambi sociali ed economici collegati alla dieta mediterranea ed è altrettanto convincente il fatto che il patrimonio culturale (materiale e immateriale) possa sostenere un processo di sviluppo in una nuova centralità che:

a) crea e sostiene un'industria culturale e turistica; b) appone un marchio di qualità sul territorio di riferimento; c) valorizza risorse e proprietà che partecipano al marchio di quel territorio.

Il rapporto con l'economia non deve tuttavia far perdere il significato etico e salutare della Dieta mediterranea, anch'esso bisognoso di interventi puntuali, che l'Osservatorio si occuperà di analizzare.

Modelli nutrizionali che non ci appartengono minano alla base lo stesso valore universale della Dieta. Tutelare il bene, significa quindi trovare il modo corretto per produrre, distribuire,

consumare, comunicare, difendere le diversità culturali, valorizzando le competenze nei secoli, l'autenticità e le specificità .

Simboli mediterranei nel mondo da difendere contro le falsità gastronomiche nocive per l'economia e la salute. Nella moderna attività consumista è stata infatti progressivamente abbandonata la cultura del convito e della tavola in famiglia. Un passaggio doloroso verso l'incognita del postmoderno gastronomico fatto d'irrazionalità, consumi senza patria, edonismo, impurità, esterofilia.

La dieta mediterranea è di fatto il recupero della tavola e della cultura del cibo, il ritorno alle tradizioni che si perpetuano, contro l'invasione dei prodotti estranei ai luoghi. Aziende senza patria e campagne pubblicitarie subliminali hanno, di fatto, sconvolto le abitudini alimentari, soprattutto nelle nuove generazioni. Ma sono proprio le nuove generazioni che, assetati di conoscenza delle memorie storiche, se sollecitati alla gastronomia tradizionale, ne apprezzano il significato, sia culturale sia sensoriale. Si pone quindi il problema di un'educazione alimentare in ogni ordine e grado degli studi e della comunicazione culturale.

Non sempre l'invasione della gastronomia legata a un territorio, oppure a una certa etnia, è interpretata dagli operatori della gastronomia con il dovuto rispetto delle autenticità. Distorsioni, innovazioni spinte, sono licenze poetiche contro la tutela del modello nutrizionale della dieta mediterranea.

Sotto questo profilo, il **turismo rurale** è indubbiamente quello che meglio interpreta la tradizione della tavola nei piccoli centri storici, negli agriturismi illuminati, nelle piccole trattorie di campagna. Molta attenzione a questo fenomeno che conserva intatta la tradizione, assicurando quella multifunzionalità all'agricoltura che è la nuova frontiera del cibo genuino.

La gastronomia regionale ha successo ovunque si coniuga la qualità con l'autenticità dei prodotti e della tavola. Non sempre è così, anzi la ristorazione targata Italia all'estero nasconde alchimie improponibili. Il riconoscimento dell'UNESCO offre lo strumento ideale per le mistificazioni e le contraffazioni del marchio mediterraneo.

Un sentimento positivo e crescente verso i principi nutritivi del cibo, influenza le azioni educative sia nella scuola sia in famiglia. Diventa essenziale la tracciabilità degli alimenti, il contenuto, gli additivi ecc. Esiste tuttavia un relativo, modesto impegno nell'educazione al gusto e alla scoperta multisensoriale. Ha pertanto interesse per le nuove generazioni, le opzioni educative al gusto, l'educazione agli odori e ai sapori. Ma anche al convito e alla tavola in famiglia.

Il recupero delle tradizioni basato sul cibo genuino e tipico, indica quindi il percorso dominante per tutti i livelli gerarchici nella gestione della cosa pubblica. Stato, regioni, autonomie locali sono tutti coinvolti nella definizione di un percorso condiviso di tutela e valorizzazione.

Ecco perché dalla formale approvazione della nostra legge abbiamo messo in cantiere una serie di spunti operativi da sviluppare a cura dell'Osservatorio che per legge ha i seguenti compiti :

a) .."definizione della programmazione degli interventi di promozione, sviluppo e valorizzazione della dieta mediterranea;

b) informazione, comunicazione, ricerca e sperimentazione che attengono alle tematiche di cui alla presente legge;

c) gestione della rete di operatori per la dieta mediterranea di cui all'articolo 4...."

2- Linee per il progetto strategico

Ai fini di configurare il modello operativo dell'Osservatorio, vanno quindi preliminarmente definiti alcune direttrici sulle quali operare le necessarie riflessioni e che riguardano :

- 1- le conoscenze
- 2- la comunicazione,
- 3- la promozione
- 4- lo sviluppo

2.1 Progetto delle CONOSCENZE

Piano delle ricerche scientifiche multidisciplinare sul significato universale della dieta mediterranea e sulle connessioni funzionali con il paesaggio culturale evolutivo, con le tradizioni da rispettare e conservare, con le prevenzioni, la salute ed il benessere, con l'educazione alimentare, con gli stili di vita, con le attività agricole, l'economia culturale ed il turismo.

L'Osservatorio è chiamato a sistemare le conoscenze sui vari aspetti che intercettano lo stile di vita ed i modelli di sviluppo per promuovere progetti di ricerca innovativi e funzionali alle finalità poste alla base della legge

2.2 Progetto della COMUNICAZIONE

Con idonei applicativi tecnologici, L'Osservatorio dovrà mettere in rete il sistema delle conoscenze acquisite con il precedente progetto, per essere strumentale al progresso scientifico degli studi e delle ricerche, alle attività didattiche, al turismo delle esperienze, in uno con la gastronomia culturale, la comunicazione culturale, l'informazione *mobile*, gli scambi e la trasmissione dei saperi, in e tra generazioni e culture diverse.

L'Osservatorio in questo senso potrà progettare i moduli da proporre al sistema della didattica anche con la promozione di una **collana interdisciplinare di testi didattici** necessari a disseminare comportamenti e regole da osservare per tutelare nel tempo il corretto stile di vita dei popoli, la sostenibilità ed il senso di appartenenza.

L'Osservatorio - citando la legge - realizzerà quindi la *"... Programmazione di attività formative e divulgative sulla dieta mediterranea e sulle culture e i paesaggi a essa associati in collaborazione con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, e per la programmazione nell'ambito dei piani di offerta formativa integrativa di progetti didattici sui temi della dieta mediterranea..."*.

L'Osservatorio sarà così impegnato a promuovere una classe manageriale in grado di gestire lo sviluppo del turismo sostenibile e delle produzioni biologiche

2.3 Progetto della PROMOZIONE

La stessa legge sottolinea la necessità che la Dieta Mediterranea *debba* “...essere promossa all'interno del sistema dei siti UNESCO e delle aree geografiche caratterizzate da produzioni tipiche con marchi riconosciuti, quale strategia integrata e sinergica di valorizzazione dei patrimoni culturali materiali e immateriali dell'umanità”.

L'Osservatorio a questo scopo potrà progettare anche in osservanza al preciso ruolo della gestione delle reti (art. 4) una vera e propria “**Rete operativa della Dieta Mediterranea**”: una infrastruttura materica ad elevati contenuti tecnologici da inserire nei singoli siti UNESCO, trasversale al patrimonio materiale ed immateriale, multidimensionale, in grado di narrare storia e tradizioni del cibo nei secoli, mostrare le eccellenze del paesaggio culturale e fungere da modello di apprendimento del corretto stile alimentare

La rete ha pure l'obiettivo di mostrare le connessioni storiche sociali e culturali dei siti UNESCO materiali usando la realtà aumentata, ipertesti, mappe storiche, immagini, suoni, musica, storia orale, film, ecc. con le tecnologie virtuali del sistema esperto. Una via multidisciplinare fatta d'ingegneria, archeologia, economia, letteratura, geografia storica, studi filosofici, tradizioni, valori ecc. per trasmettere le conoscenze integrate che hanno giustificato il riconoscimento UNESCO della Dieta Mediterranea

3 2.4 Progetto dello SVILUPPO

L'Osservatorio dovrà anche “...promuovere le relazioni e scambi culturali, scientifici ed economici tra le quattro comunità citate nell'atto ufficiale di iscrizione dell'Unesco (Comunità del Cilento, Soria, Koroni e Chefchaouen) sui quali costruire un modello di sviluppo locale sostenibile .

Le quattro comunità emblematiche (in Italia, Spagna, Grecia e Marocco) hanno difatti istituito un vincolo d'identità e definito un percorso integrato di azioni comuni che vanno sviluppate come modello di riferimento locale da estendere ad altre comunità.

Questo processo dovrà trovare il suo logico sbocco nella elaborazione di una “**Carta della Dieta mediterranea**” con il comune intento di definire i fattori critici dell'unicità e universalità nel riconoscimento UNESCO, sia per potenziare gli scambi e sia per indicare un modello nella candidatura di altre comunità del Mediterraneo

In questo ambito l'Osservatorio “ *Elabora modelli innovativi di attrazione economica e turistica per la fruizione dei prodotti della dieta mediterranea all'interno degli specifici contesti paesaggistici e storico-culturali dei territori di provenienza con la diffusione dell'impiego dei prodotti e delle specialità della dieta mediterranea nelle mense e nei sistemi di ristorazione collettiva...*”

Si tratta di una promozione assai capillare nel tessuto sociale e delle attività di filiera che, utilizzando lo stile della dieta mediterranea, può costruire la rete delle eccellenze,

elemento strategico distintivo per competere nel richiamo della gastronomia culturale locale.

2. 5 Progetto dell'ORGANIZZAZIONE

Le direttrici istituzionali dell'Osservatorio presuppongono un modello organizzativo che deve essere definito in sede di regolamento per consentire di creare le procedure del coinvolgimento delle diverse componenti. Lo stesso modello passa attraverso appositi protocolli di intesa e di cooperazione con

- Ministero della cultura, del turismo, delle politiche agricole, della ricerca, CNR, ecc.
- Unioncamere , associazioni, fondazioni, enti ed istituzioni locali

Ecco perché risulta indispensabile la stesura di un regolamento interno per disciplinare il programma di lavoro, la funzionalità le convocazioni, le audizioni e quant'altro serva al conseguimento delle finalità per le quali l'Osservatorio è stato istituito.

Un ruolo strategico verrà assunto dalla “dichiarazioni dei principi” in base ai quali tutelare e valorizzare lo stile di vita mediterraneo. Un compito necessario per cooperare con le comunità emblematiche. Un lavoro di concertazione utile tra le componenti settoriali, territoriali e funzionali, nella prospettiva di organizzare il “2014 Anno della Dieta mediterranea”

Per questo motivo chiederemo alle altre tre comunità della Grecia, Marocco e Spagna di cooperare per definire assieme la “Carta della Dieta mediterranea” dichiarazioni di principi sui quali impegnare le autorità coinvolte a mantenere integro nel tempo il modello mediterraneo.

2.6 Attività operative

Per avviare la costruzione del modello saranno discusse le attività da completare con le proposte aggiuntive dei diverse assessorati e membri dell'Osservatorio , ovvero:

SIMPOSIO INTERNAZIONALE ICOMOS Firenze novembre 2013

FORUM DELLA CULTURA : LA DIETA MEDITERRANEA Settembre / ottobre 2013

Mostre, Fiere, Borse, eventi del turismo culturale 2103 /2015

EXPO 2015 padiglione della DIETA MEDITERRANEA Milano 2015

La Regione Campania valorizza il paesaggio e la dieta mediterranea come modello di sviluppo basato sui valori universali e lo stile di vita riconosciuti dall'UNESCO patrimonio dell'umanità, avvalendosi dell'organo scientifico - l' **"Osservatorio della Dieta Mediterranea"** - istituito per

....assumere un ruolo consultivo, propositivo e di monitoraggio sulle politiche della Regione in materia di promozione e sostegno del modello di sviluppo durevole, incentrato sulla dieta mediterranea, mediante la valorizzazione degli aspetti sociali, economici e storico-culturali e la loro trasmissione alle giovani generazioni. ... (art. 3)

Consulenza, proposta, ricerca sistematica, attività di valorizzazione, sono quindi i campi di applicazione che devono essere svolti mediante (art. 3) :"

- 1) **2014 Anno della Dieta Mediterranea** attività didattiche integrative lungo il percorso formativo annuale diretto ai giovani studenti e alle famiglie
- 2) **Istituzione del premio "Ancel Kyes"** sulle attività didattiche integrative finalizzate alle nuove generazioni.
- 3) **Catalogo dei viaggi didattici** finalizzati alle esperienze della dieta mediterranea

Infine, il ruolo propositivo dell'Osservatorio, che peraltro unisce in un solo ideale percorso, tutti i precedenti, riguarda l'**internazionalizzazione** dei territori e dei siti UNESCO.

Si tratta di mettere a regime la "rete dei siti UNESCO e della Dieta Mediterranea" come prodotto di richiamo unitario per conquistare i mercati emergenti del turismo culturale.